

LE SPESE PER I CONSUMI DELLE FAMIGLIE | ANNO 2021

Cresce la spesa mensile rispetto al 2020

La spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti è stimata a **2.437 euro** in valori correnti (2.328 euro nel 2020; +4,7%) ma la metà delle famiglie spende meno di 2.048 euro al mese.

Riprendono a crescere i **divari territoriali**, 728 euro tra Nord-ovest e Sud, da 625 euro nel 2020.

Dopo la leggera contrazione del 2020, tornano ad aumentare anche i **divari** nella spesa tra le **famiglie di soli italiani** e quelle **con almeno uno straniero** (590 euro in più, 477 nel 2020) e **di soli stranieri** (867 euro, 672 nel 2020).

19,3%

Il peso di prodotti alimentari e bevande analcoliche sulla spesa totale

Da 20,1% nel 2020.

+26,5%

L'aumento della spesa media per Servizi ricettivi e di ristorazione (-22,0% rispetto al 2019)

5,0

Il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e quella delle meno abbienti

La disuguaglianza nei livelli di spesa torna ai livelli del 2019 (4,8 nel 2020).

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



Spesa per consumi delle famiglie in marcata ripresa nel 2021

Nel 2021, la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.437 euro in valori correnti, in marcata ripresa (+4,7%) rispetto al 2020. Considerata la dinamica inflazionistica (+1,9% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), la crescita in termini reali è un po' meno ampia (+2,8%). Seppure accentuati, i progressi del 2021 non compensano il crollo del 2020: rispetto al 2019, infatti, la variazione in valori correnti ha ancora segno negativo (-4,8%).

Poiché la distribuzione dei consumi è asimmetrica e più concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il valore mediano (il livello di spesa per consumi che divide il numero di famiglie in due parti uguali), il 50% delle famiglie residenti in Italia ha speso nel 2021 una cifra non superiore a 2.048 euro (1.962 euro nel 2020).

In accordo con le linee guida internazionali e con i Report precedenti, nella spesa per l'abitazione è compreso l'importo degli affitti figurativi (cfr. Glossario), cioè la spesa che le famiglie dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'abitazione con caratteristiche identiche a quella in cui vivono e di cui sono proprietarie, usufruttuarie o che hanno in uso gratuito. Al netto di tale posta, nel 2021 la spesa media familiare in termini correnti (1.845 euro) aumenta del 6,0% rispetto al 2020 (ma è tuttora in calo del 6,9% rispetto al 2019).

Nel 2021, le variazioni per singoli capitoli di spesa sono in forte ripresa ma risultano anche molto differenziate, soprattutto per i capitoli che nel 2020 avevano registrato una riduzione più accentuata a seguito delle restrizioni imposte per contrastare la pandemia e delle limitazioni a socialità e spostamenti.

La spesa non alimentare aumenta del 5,7% rispetto al 2020 (in media 1.967 euro mensili). L'aumento più elevato (+26,5%) si osserva per il capitolo Servizi ricettivi e di ristorazione (100 euro mensili), che nel 2020 aveva subito un vero e proprio crollo (-38,9%). Seguono Abbigliamento e calzature (100 euro, +13,8% rispetto all'anno precedente; -23,3% nel 2020) e Trasporti (241 euro al mese, +10,8%, -24,6% nel 2020). Per tutti e tre i capitoli gli aumenti più marcati si osservano nel Nord-ovest (rispettivamente, +31,1%, +30,3% e +14,9%), dove nel primo anno di pandemia si era registrato il calo dei consumi più ampio (-10,2%).

Cresce invece solo del 5,9% la spesa per Ricreazione, Spettacoli e cultura (99 euro mensili; -26,4% nel 2020), che, insieme a quella per Servizi ricettivi e di ristorazione, è la spesa che si mantiene più lontana dai livelli del 2019 (-22,7% la prima e -22,0% la seconda). Su entrambi questi comparti merceologici pesa la persistenza delle limitazioni alla socialità che, pur in misura molto meno ampia del 2020, hanno caratterizzato il 2021.

SPESE DELLE FAMIGLIE: I NUMERI CHIAVE. Anni 2020-2021, valori in euro

SPESA	Ripartizione geografica										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		2020	2021
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021		
Spesa mediana mensile	2.118,92	2.270,67	2.119,20	2.265,24	2.123,90	2.179,73	1.650,57	1.636,14	1.656,15	1.719,49	1.961,70	2.047,57
Spesa media mensile	2.523,38	2.699,63	2.525,33	2.636,90	2.510,51	2.588,29	1.898,09	1.971,29	1.949,00	2.011,52	2.328,23	2.437,36
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	452,61	471,50	457,86	453,59	481,82	466,78	478,00	484,42	476,90	473,04	467,56	469,91
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.070,77	2.228,13	2.067,47	2.183,31	2.028,69	2.121,51	1.420,10	1.486,87	1.472,10	1.538,48	1.860,68	1.967,45

Aumentano anche le spese per Servizi sanitari e spese per la salute (118 euro al mese, +9,0%), Mobili, articoli e servizi per la casa (112 euro mensili, +8,4%), Altri beni e servizi (174 euro mensili, +3,9%) e per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (912 euro al mese, +2,0%), in quest'ultimo caso anche a causa di una forte dinamica inflazionistica.

Stabili le spese per Alimentari e bevande analcoliche (come nel 2020, al pari di quelle per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre la spesa di tutti gli altri capitoli scendeva del 19,3%), Comunicazioni (-9,5% rispetto al 2019, a conferma di un trend decrescente di lungo periodo), Bevande alcoliche e tabacchi e per Istruzione.

Tra gli Alimentari e bevande analcoliche aumentano gli esborsi destinati a Prodotti alimentari non altrove classificati (n.a.c.) (12 euro mensili, +8,1%), Pesci e prodotti ittici (43 euro al mese, +4,8%) e Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (18 euro, +3,0%), sebbene la prima e la terza voce incidano meno dell'1% sulla spesa totale. Si riduce invece molto la spesa per carni (-1,5%, 100 euro al mese) e quella per latte, formaggi e uova (-2,8%, 60 euro mensili), invertendo il risultato in crescita del 2020 rispetto all'anno precedente (+3,4% e +5,1%).

Nel 2021 scende dal 38,4% al 37,4% la quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, che resta comunque la più rilevante, insieme a quella per Alimentari e bevande analcoliche, anch'essa in calo (dal 20,1% al 19,3%) soprattutto per la minore incidenza delle carni (da 4,4% a 4,1%) e di latte, formaggi e uova (da 2,7% a 2,5%).

Nel comparto non alimentare aumentano le quote destinate a Trasporti (da 9,3% a 9,9%; 11,3% nel 2019), Servizi ricettivi e di ristorazione (da 3,4% a 4,1%; 5,1% nel 2019) e Abbigliamento e calzature (da 3,8% a 4,1%, 4,5% del 2019). In misura minore crescono anche le quote per Servizi sanitari e spese per la salute (da 4,6% a 4,8%), Mobili, articoli e servizi per la casa (da 4,5% a 4,6%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (da 4,0% a 4,1%). In lieve contrazione invece le quote di spesa per Comunicazioni (da 2,3% a 2,2%) e per Altri beni e servizi (da 7,2% a 7,1%). Stabili, infine, rispetto al 2020, le quote destinate a Bevande alcoliche e tabacchi e all'Istruzione.

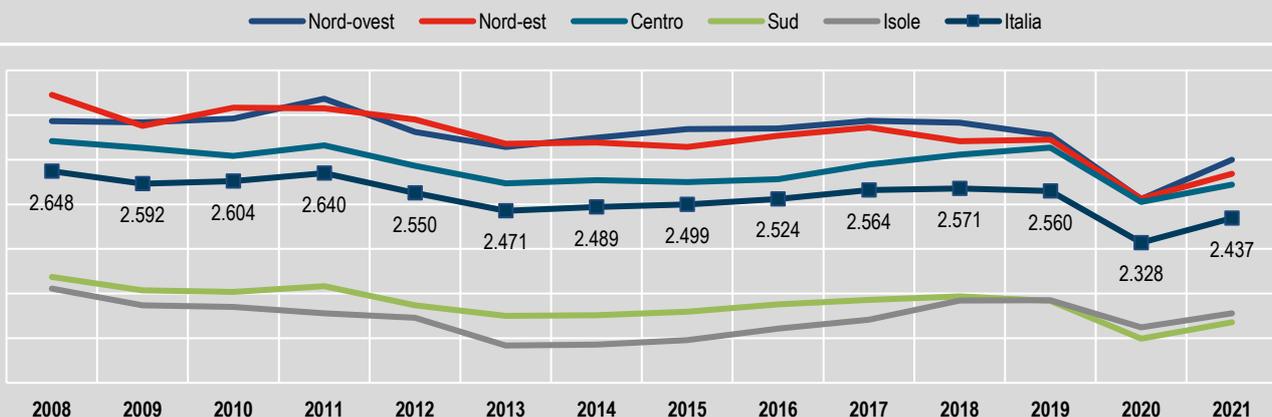
Tornano ad aumentare i divari territoriali

L'incremento delle spese delle famiglie è diffuso su tutto il territorio nazionale, ad esclusione delle Isole dove non si registra alcun aumento significativo. La crescita è più intensa nel Nord (+7,0% il Nord-ovest e +4,4% il Nord-est), seguito dal Sud (+3,9%) e dal Centro (+3,1%).

I livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, continuano a registrarsi nel Nord-ovest (2.700 euro), nel Nord-est (2.637 euro) e nel Centro (2.588 euro) mentre sono più bassi (e inferiori alla media nazionale) nelle Isole (2.012 euro) e al Sud (1.971 euro). Nel 2021, nel Nord-ovest si spendono in media circa 728 euro in più del Sud, una differenza pari al 36,9% (33,0% nel 2020), mentre rispetto alle Isole il vantaggio del Nord-ovest in valori assoluti è di 688 euro (34,2% in più, a fronte del 29,6% dell'anno precedente).

FIGURA 1. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2008-2021, valori in euro



In Trentino-Alto Adige e Lombardia la spesa media più alta

Nel Sud e nelle Isole, dove le disponibilità economiche sono generalmente minori, a pesare di più sulla spesa delle famiglie sono le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per Alimentari e bevande analcoliche: nel 2021 questa quota di spesa arriva al 24,6% al Sud e al 23,5% nelle Isole mentre si ferma al 17,2% nel Nord-est.

Anche nel 2021 le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (2.950 euro) e Lombardia (2.904 euro) mentre Calabria e Puglia sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 1.915 e 1.808 euro mensili. La quota più alta per Alimentari e bevande analcoliche si registra proprio in Calabria, dove si attesta al 28,1%, a fronte del 19,3% osservato a livello nazionale e del 15,8% del Trentino-Alto Adige.

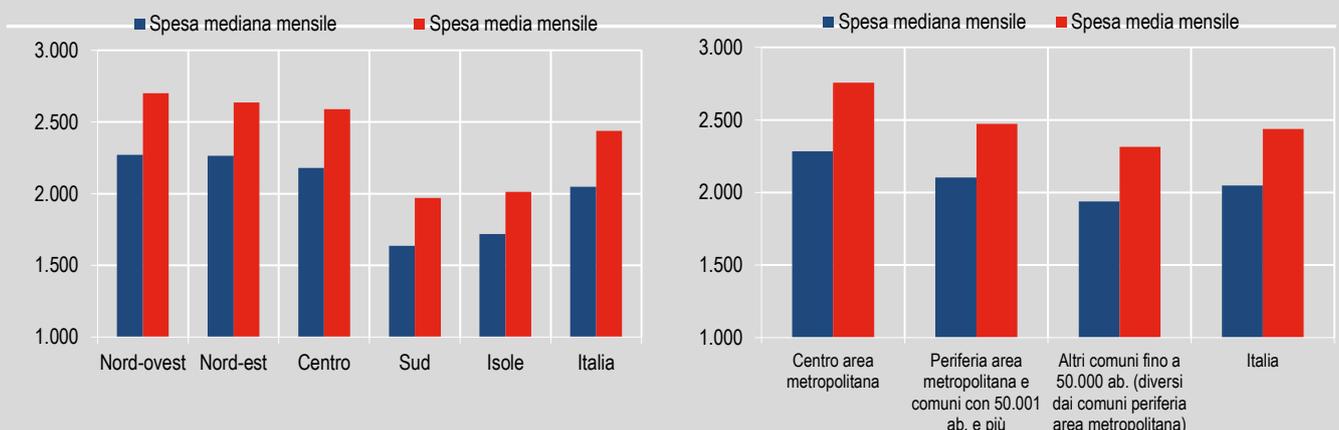
Rispetto al 2020, la spesa aumenta significativamente in molte regioni, sia del Nord che del Centro-sud. Gli incrementi più contenuti si registrano in Toscana (+4,5%) e in Piemonte (+5%); attorno al 7% la crescita di Abruzzo, Umbria e Veneto. La spesa aumenta del 7,6% in Trentino-Alto Adige e dell'8,6% in Lombardia ma gli aumenti maggiori si osservano in Basilicata e Molise, dove, rispetto al 2020, sale, rispettivamente, del 16,9% e del 10,3%.

I livelli e la composizione della spesa variano anche a seconda della tipologia del comune di residenza. Nel 2021, come in passato, le famiglie spendono di più nei comuni centro di area metropolitana: 2.757 euro mensili contro i 2.473 euro nei comuni periferici delle aree metropolitane e in quelli con almeno 50mila abitanti e i 2.315 euro nei comuni fino a 50mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane.

Il maggior incremento della spesa per consumi (+5,4%) si registra proprio nei comuni centro di area metropolitana. In questi ultimi, infatti, pesa maggiormente rispetto alle altre tipologie comunali la spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (il 44,2% della spesa mensile, pari a 1.219 euro, rispetto al 34,7% nei comuni fino a 50mila abitanti, 803 euro mensili) ma anche quella per Servizi ricettivi e di ristorazione (il 4,7%, pari a 128 euro mensili, contro il 3,9% dei comuni più piccoli, 90 euro mensili).

Al contrario, nei comuni centro di area metropolitana si registra la quota di spesa più bassa destinata ad Alimentari e bevande analcoliche (16,2%, contro 20,5% dei comuni fino a 50mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane); lo stesso vale per le quote di spesa destinate ad Abbigliamento e calzature (rispettivamente, 3,3% e 4,5%) e Trasporti (7,7% contro 10,7%).

FIGURA 2. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2021, valori in euro



Si risparmia ancora su viaggi e vacanze e su abbigliamento e calzature

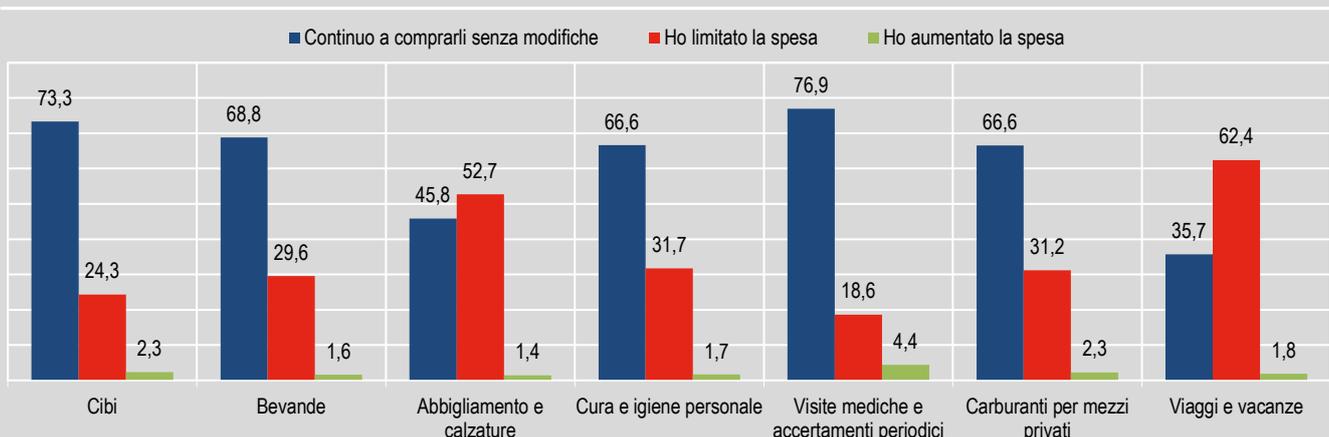
Le famiglie residenti possono mutare nel tempo le proprie abitudini di consumo e il cambiamento assume connotati diversi a seconda della voce di spesa considerata. Anche nel 2021, le abitudini si sono adattate ai mutevoli contorni delle ondate pandemiche. I comportamenti relativamente più stabili restano, tra chi già spendeva per queste voci, quelli relativi ad alimentari, bevande e sanità.

Nel 2021, così come l'anno precedente, la voce di spesa che le famiglie dichiarano di aver maggiormente limitato è quella per viaggi e vacanze. Tra quante già spendevano per questa voce nel 2020, la percentuale di chi l'ha ridotta rispetto all'anno precedente è del 62,4%, una percentuale ancora più alta di quella riscontrata nel 2020 (pari al 46,8%) e che risulta in crescita soprattutto al Nord (dal 44,1% al 61,2%). La percentuale più elevata di famiglie che nel 2021 dichiarano di aver ridotto questo esborso si osserva comunque nel Mezzogiorno (69,8%).

La seconda voce di spesa che ha subito una riduzione rispetto all'anno precedente è quella per abbigliamento e calzature: il 52,7% delle famiglie che acquistavano già questi beni un anno prima dell'intervista (45,5% nel 2020) ha infatti limitato tale esborso (49,1% nel Nord, 59,7% nel Mezzogiorno). Infine, tra le famiglie che già la sostenevano, il 31,2% ha ridotto la spesa per carburanti (24,5% nel 2020). Tale quota si attesta al 29,2% al Nord e al 36,0% nel Mezzogiorno.

Al contrario, le spese per visite mediche e accertamenti periodici rappresentano la voce di spesa con la percentuale più elevata di famiglie, tra quante già spendevano, che dichiarano di averla aumentata rispetto all'anno precedente: sono il 4,4%, dal 3,9% del 2020, ma al Centro raggiungono il 5,3%.

FIGURA 3. FAMIGLIE PER COMPORTAMENTO DI SPESA RISPETTO AD ALCUNI BENI E SERVIZI CHE GIÀ SI ACQUISTAVANO UN ANNO PRIMA DELL'INTERVISTA. Anno 2021, composizione percentuale



Continua a crescere la spesa per le coppie con almeno due figli

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2021, la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.796 euro, cioè il 73% circa di quella delle famiglie di due componenti e il 62% circa di quella delle famiglie di tre componenti.

All'aumentare dell'ampiezza familiare cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (come i prodotti alimentari e le bevande analcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è possibile conseguirle: ad esempio, per la quota di spesa destinata ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria si passa dal 45,3% delle famiglie monocomponente al 29,7% di quelle con cinque o più componenti. Con la sola eccezione delle famiglie numerose (con cinque o più componenti), qualunque sia la numerosità familiare, rispetto al 2020 tutte le famiglie hanno significativamente aumentato la propria spesa per consumi, soprattutto le famiglie con quattro (+6,6% rispetto all'anno precedente) e con tre componenti (+6,0%).

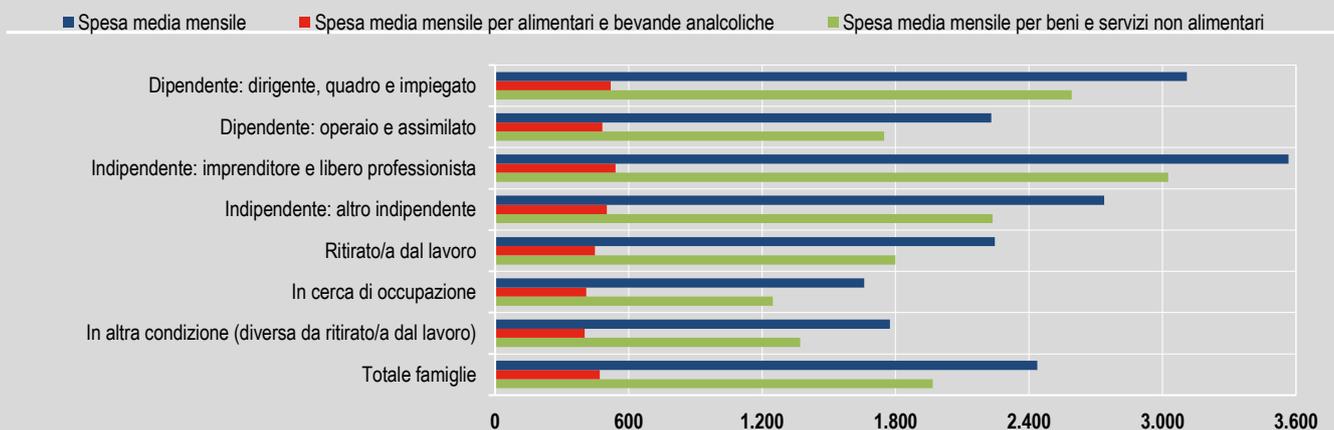
Rispetto al 2020 la spesa complessiva aumenta in misura significativa per tutte le tipologie familiari, ad esclusione delle persone sole di 18-34 anni, delle coppie senza figli con persona di riferimento di 18-64 anni e delle famiglie di altra tipologia con membri aggregati. In particolar modo, le coppie con tre o più figli aumentano la loro spesa del 9,5%, quelle con due figli del 7,6%. La spesa per Alimentari e bevande analcoliche pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (22,6% della spesa totale); la stessa voce di spesa assorbe, invece, il 15,1% tra le coppie senza figli con persona di riferimento di 18-34 anni.

Per le altre tipologie familiari, le spese per Abitazione, acqua, elettricità, gas e combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria pesano di più per le persone anziane sole (49,7% della spesa mensile) e meno per le coppie con tre o più figli (28,9%). Invece, le persone in coppia senza figli con persona di riferimento di 18-34 anni spendono per i Trasporti la quota più elevata (13,0%, 354 euro mensili), seguite dalle coppie senza figli con persona di riferimento di 35-64 anni (12,0%; 311 euro al mese), a causa di una maggiore mobilità lavorativa.

Al crescere del livello di istruzione della persona di riferimento migliora la condizione economica e, di conseguenza, il livello di spesa. Si passa, infatti, da 1.600 euro mensili delle famiglie in cui la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare a 3.347 euro di quelle con persona di riferimento con laurea o titolo di studio post-laurea.

Rispetto al 2020, ad eccezione delle famiglie con persona di riferimento in possesso di licenza di scuola elementare o nessun titolo di studio, tutte le famiglie aumentano la loro spesa per consumi, soprattutto quelle con persona di riferimento diplomata, che registrano l'incremento maggiore (+6,6%), seguite dalle famiglie con persona di riferimento in possesso della laurea o di titolo post-laurea (+5,6%).

FIGURA 4. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anno 2021, valori in euro



Anche la condizione professionale della persona di riferimento della famiglia influenza fortemente il livello e la composizione della spesa mensile.

Sono le famiglie che hanno come persona di riferimento un imprenditore o un libero professionista a spendere di più (3.567 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.110 euro).

I livelli di spesa più bassi si osservano invece nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire in quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.659 euro mensili) o con persona di riferimento inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.774 euro). In entrambi i casi, più di un quarto della spesa è destinato ad acquisti di Alimentari e bevande analcoliche.

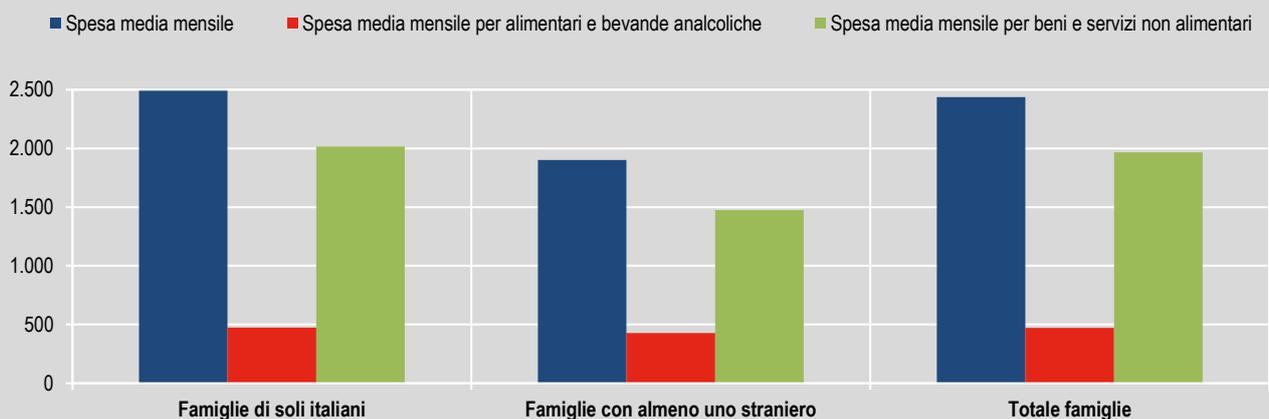
Rispetto al 2020, si registra un incremento significativo della spesa sia nelle famiglie con persona di riferimento alle dipendenze (+5,5% per dirigenti, quadri, impiegati, +4,4% per operai e assimilati) sia nelle famiglie con persona di riferimento inattiva (+4,4% se ritirata dal lavoro, +5,8% se in altra condizione diversa da ritirato dal lavoro). Segnano invece una diminuzione della spesa mensile rispetto all'anno precedente le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (-6,6%). Rispetto a tutte le altre tipologie familiari con persona di riferimento non occupata, queste famiglie sono quelle che destinano la quota più elevata alla spesa alimentare, il 24,7%.

Aumenta il divario nella spesa tra le famiglie di italiani e quelle con stranieri

Nel 2021, il divario tra la spesa delle famiglie composte solamente da italiani (2.490 euro) e quella delle famiglie con almeno uno straniero (1.901 euro) è di 590 euro (-31,0%, dal -20,1% del 2020). Considerando invece le famiglie composte solamente da stranieri, il divario sale a 867 euro (-53,4%, da -28,4% nel 2020). Si accentua dunque il divario, avendo le famiglie di soli italiani aumentato la loro spesa del 5,1% rispetto all'anno precedente (a differenza delle famiglie miste, per le quali è rimasta stabile, e di quelle di soli stranieri, per le quali è diminuita).

La spesa alimentare assorbe il 22,4% del totale tra le famiglie con stranieri (426 euro mensili), il 23,3% (378 euro) se in famiglia sono tutti stranieri e il 19,0% in quelle di soli italiani (474 euro al mese). La quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria delle famiglie con almeno uno straniero è in linea con quella delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 36,8% e 37,4%), seppure più contenuta in valori assoluti (700 euro mensili per le une, 932 euro al mese per le altre). Per le famiglie di soli stranieri la stessa quota sale al 39,2% del totale, per un esborso pari a 636 euro mensili.

FIGURA 5. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, PER ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E PER BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI SECONDO LA CITTADINANZA DEI COMPONENTI. Anno 2021, valori in euro



Le quote destinate dalle famiglie con almeno uno straniero a Ricreazione, spettacoli e cultura sono più contenute rispetto a quelle delle famiglie di soli italiani (3,5% contro 4,1%; rispettivamente 67 e 102 euro mensili), così come le quote per Servizi ricettivi e di ristorazione (3,6% le prime, 4,2% le altre, rispettivamente 69 e 103 euro al mese). Osservando infine le famiglie di soli stranieri, tali quote di spesa scendono ulteriormente: il 3,1% della spesa totale è destinato a Ricreazione, spettacoli e cultura (51 euro mensili), il 3,2% a Servizi ricettivi e di ristorazione (51 euro).

Da notare anche che, analogamente agli anni precedenti, la quota di spesa destinata alle Comunicazioni è più elevata tra le famiglie con almeno uno straniero (2,7%, pari a 52 euro mensili), in particolare tra quelle di soli stranieri (2,9%, 47 euro) rispetto alle famiglie di soli italiani (2,2%, 54 euro), anche per effetto dei contatti con la rete familiare e amicale nei paesi di origine.

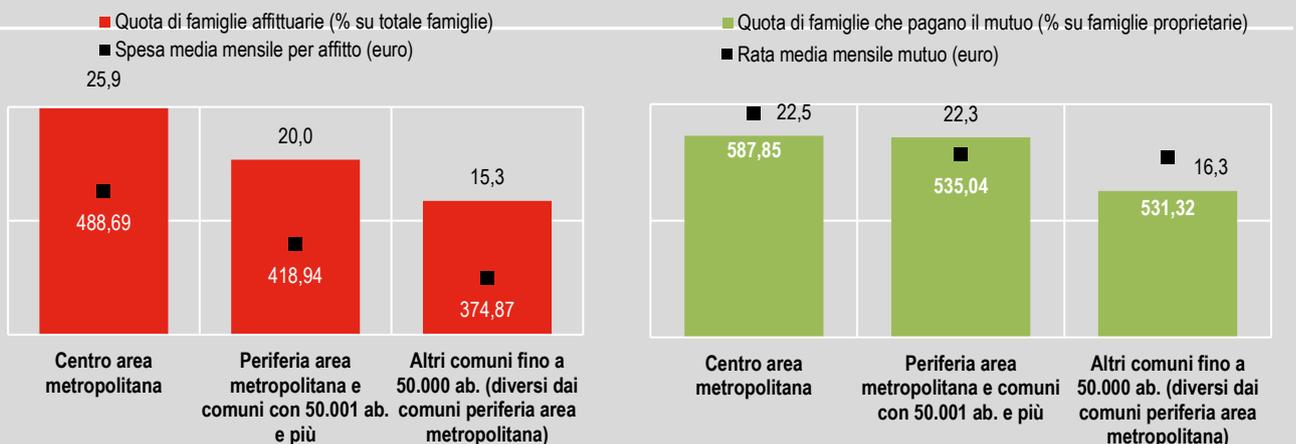
Stabile la spesa per affitto, paga un mutuo una famiglia proprietaria su cinque

In Italia, nel 2021, il 18,5% delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. Tale percentuale varia dal minimo delle Isole (13,4%) al massimo del Nord-ovest (21,3%). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 416 euro mensili a livello nazionale, stabile rispetto al 2020; tale esborso è più alto nel Centro (481 euro) e nel Nord (447 euro nel Nord-est e 444 nel Nord-ovest) rispetto a Sud (319 euro) e Isole (305 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (25,9%), dove si paga mediamente un affitto pari a 489 euro mensili.

Paga un mutuo il 19,1% delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,6 milioni). Questa quota è maggiore al Nord (24,9% nel Nord-ovest e 23,7% nel Nord-est) e nel Centro (19,7%) rispetto a Isole (11,4%) e Sud (10,4%). Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nel computo della spesa per consumi; ciononostante, per le famiglie che la sostengono rappresenta un esborso consistente e pari, in media, a 543 euro mensili.

La spesa per consumi, comprensiva degli affitti figurativi (cfr. Glossario), è molto differenziata in base al titolo di godimento dell'abitazione: nel 2021, è di 2.647 euro mensili per le famiglie in abitazione di proprietà, si attesta a 2.094 euro per le famiglie in usufrutto o uso gratuito mentre per le famiglie in affitto è pari a 1.785 euro mensili. Al netto degli affitti figurativi, la spesa per consumi delle famiglie proprietarie scende a 1.909 euro, quella delle famiglie in usufrutto o uso gratuito a 1.531 euro mensili.

FIGURA 6. FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO E SPESA MEDIA PER AFFITTO. FAMIGLIE PROPRIETARIE CHE PAGANO IL MUTUO E RATA MEDIA DEL MUTUO PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2021, valori percentuali e valori in euro



Più ampia la disuguaglianza della spesa per consumi

Un confronto tra le spese delle famiglie in termini distributivi si può operare utilizzando la spesa familiare equivalente, che tiene conto del fatto che nuclei familiari di numerosità differente hanno anche differenti livelli e bisogni di spesa. La spesa familiare è resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza, cfr. Glossario) che permettono confronti fra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza.

Se si ordinano le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più abbienti).

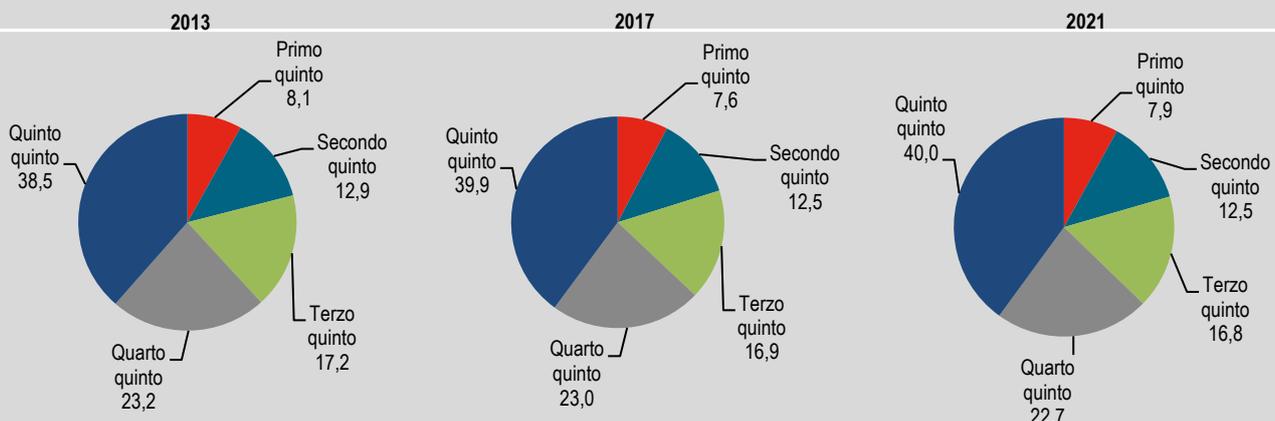
Come negli anni precedenti, anche nel 2021 i primi tre quinti delle famiglie spendono meno del 20% della spesa sostenuta dal totale delle famiglie residenti, mentre i due quinti più elevati spendono più del 20% (in un'ipotetica situazione di perfetta uguaglianza, ogni quinto avrebbe una stessa quota di spesa pari al 20%), generando anche un aumento delle differenze: le famiglie con spese più basse (primo quinto) spendono il 7,9% della spesa totale (8,2% nel 2020), quelle dell'ultimo quinto il 40,0% (39,5% nel 2020).

Di conseguenza cresce anche il rapporto tra la spesa totale equivalente delle famiglie del primo quinto e quella delle famiglie dell'ultimo quinto, che è un indice di disuguaglianza analogo al rapporto interquintilico, uno degli indicatori maggiormente utilizzati per la misurazione della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi. Nel 2021, le famiglie con una spesa più elevata, infatti, hanno un livello di spesa equivalente complessiva pari a 5,0 volte quella delle famiglie del primo quinto, più alto rispetto al 4,8 del 2020 e tornato ai livelli del 2019 (era 5,1 nel 2018; 5,2 nel 2017; 5,0 nel 2016; 4,9 sia nel 2015 sia nel 2014; 4,8 nel 2013).

Le famiglie si distribuiscono nei quinti di spesa equivalente, definiti a livello nazionale, in maniera differente sul territorio. Appartengono al quinto di spesa più elevato il 27,2% delle famiglie del Nord-ovest (25,4% nel 2020), il 23,3% di quelle del Nord-est (23,9% nel 2020) e il 23,8% delle famiglie del Centro (25,4% nel 2020), contro il 9,3% delle famiglie del Sud (il 9,0% nel 2020) e il 9,0% di quelle delle Isole (9,9% nel 2020).

Nei comuni centro di area metropolitana la distribuzione delle spese equivalenti è spostata sui quinti più elevati (33,9% delle famiglie nell'ultimo quinto, 15,8% nel primo), mentre nelle altre tipologie comunali la distribuzione è più equa, fermo restando che nei comuni più piccoli si è più spesso nel quinto più basso (22,0%) che in quello più elevato (15,3%).

FIGURA 7. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI. Anni 2013, 2017 e 2021, composizione percentuale



In ripresa la spesa per consumi in termini reali, ma non per i meno abbienti

Tra il 2020 e il 2021 la dinamica della spesa equivalente delle famiglie dei due quinti estremi (primo e ultimo) è piuttosto diversificata. Infatti, la spesa media equivalente in termini correnti aumenta dell'1,7% per le famiglie meno abbienti e del 6,1% per le famiglie con maggiori disponibilità economiche. Queste ultime tradizionalmente destinano quote più ampie del loro budget mensile ai capitoli di spesa che, nel 2021, mostrano una dinamica più positiva.

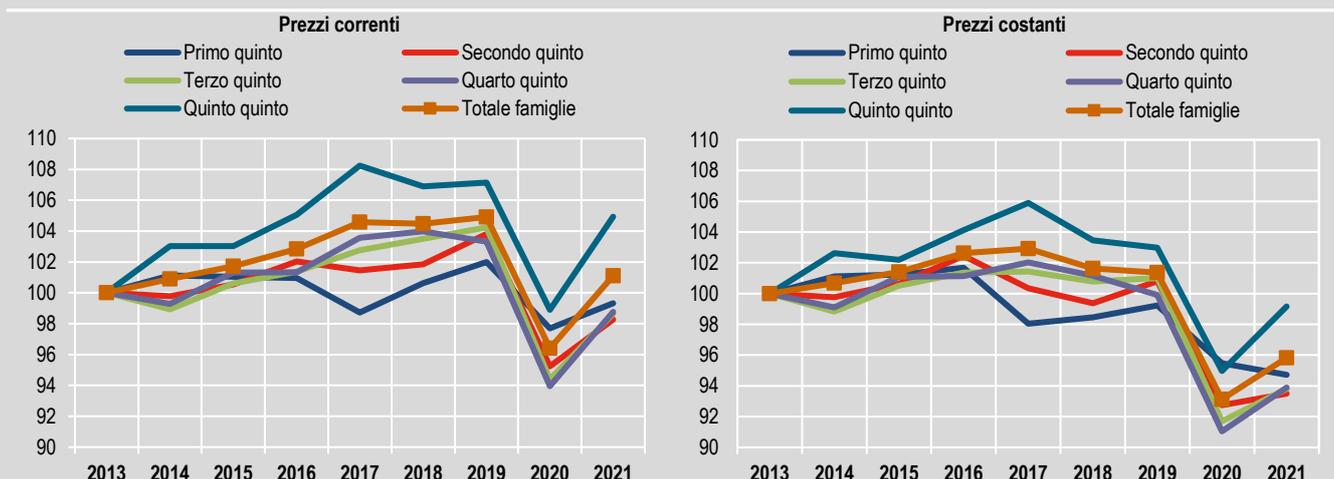
Tale divario risulta ancora più ampio se si considera l'andamento dell'inflazione per classi di spesa. La dinamica inflazionistica (calcolata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA) è infatti più elevata per le famiglie del primo quinto, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi per l'abitazione, che pesa di più sul loro budget: per queste famiglie, l'aumento è pari al 2,4% su base annua. La dinamica dell'indice IPCA decresce poi al crescere del quinto di appartenenza per arrivare al +1,6% in corrispondenza delle famiglie dell'ultimo quinto.

In termini reali, dunque, la spesa equivalente diminuisce dello 0,7% per le famiglie meno abbienti, mentre per le famiglie più abbienti aumenta del 4,5%. Le famiglie del primo quinto sono peraltro le uniche a registrare una variazione negativa, anche in un anno di forte ripresa, seppure ancora parziale, dal crollo avvenuto nel 2020.

In generale, la dinamica della spesa equivalente in termini reali nel 2021 è dunque crescente al crescere del quinto di appartenenza, con un valore di +3,0% sul totale delle famiglie.

Allargando l'orizzonte all'indietro, tra il 2013 e il 2017 si osserva una moderata dinamica positiva delle spese per consumi equivalenti in termini reali (a prezzi costanti con base 2013); nel 2018 e nel 2019 il *trend* si inverte, seguito nel 2020 da un vero e proprio crollo dei consumi reali. Il dato del 2021 recupera in maniera parziale la caduta dell'anno precedente, portando la spesa equivalente al 95,8% di quella del 2013, in calo quindi del 4,2%. Rispetto al 2013, tutti i cinque quinti sono in terreno negativo: -5,3% per il primo, oltre -6% per il secondo, il terzo e il quarto e -0,8% per l'ultimo quinto. In pratica le famiglie più abbienti sono le uniche a mantenere quasi il livello di otto anni prima.

FIGURA 8. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI (a), A PREZZI CORRENTI E A PREZZI COSTANTI. Anni 2013-2021 (indici, base 2013=100)



(a) I quinti di spesa totale equivalente sono definiti a livello nazionale.

Glossario

Affitto figurativo: è una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumi, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. In termini operativi, per l'indagine sulle Spese alle famiglie viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Altro indipendente: include il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

Decili di spesa equivalente: i valori dei decili rappresentano le soglie di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in dieci parti uguali. Ad esempio, il primo decile, o decimo percentile, che nel 2021 è pari a 1.014,06 euro, è il valore che separa il 10% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa dal restante 90%.

VALORE SOGLIA DEL DECILE PER DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE. Anni 2020-2021, valori in euro

DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE	VALORE DEL DECILE	
	2020	2021
1	1.002,67	1.014,06
2	1.268,10	1.295,42
3	1.499,32	1.547,06
4	1.730,90	1.793,91
5	1.977,80	2.071,00
6	2.271,53	2.381,07
7	2.640,95	2.773,71
8	3.171,17	3.344,27
9	4.107,55	4.331,88

Operaio e assimilato: include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

Persona di riferimento (p.r.): è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Scala di equivalenza: per confrontare le spese delle famiglie è necessario tenere conto dei diversi bisogni associati alle diverse ampiezze familiari. Tuttavia, l'effetto delle economie di scala fa sì che i costi che una famiglia deve sostenere non siano perfettamente proporzionali al numero dei componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è pari normalmente a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di valori che vengono utilizzati per dividere la spesa familiare in modo da ottenere una spesa 'equivalente', che renda cioè direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. Nel presente Report si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, che rende le spese delle famiglie di differente numerosità comparabili con la spesa di una famiglia di due componenti.

SCALA DI EQUIVALENZA CARBONARO

AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA	COEFFICIENTE
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa mediana mensile: è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica e maggiormente concentrata sui valori più bassi della scala, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

L'indagine sulle Spese delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti.

Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali.

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Cadenza e periodo di rilevazione

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione di oltre 28mila famiglie. La popolazione utilizzata per l'indagine 2021 è quella stimata precedentemente al rilascio dei dati di censimento 2018 e 2019 e della ricostruzione intercensuaria.

Processo e metodologie

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi) o regalati, i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, gli affitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito (affitti figurativi). Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, bevande alcoliche e tabacchi, abbigliamento e calzature, abitazione, acqua, elettricità, combustibili, mobili, articoli e servizi per la casa, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti, comunicazioni, ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione, servizi ricettivi e di ristorazione, altri beni e servizi.

Si rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare.

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche utilizzate nelle tre fasi di raccolta dati: a) l'intervista iniziale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) attraverso la quale sono rilevate le caratteristiche dei componenti della famiglia di fatto e dell'abitazione in cui vive, nonché alcune spese periodiche per l'abitazione; b) l'autocompilazione del diario cartaceo, sul quale la famiglia registra le spese alimentari e quelle per beni e servizi di largo consumo per un periodo di 14 giorni; c) l'intervista finale diretta condotta dal rilevatore sempre in modalità CAPI per rilevare le altre spese familiari.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2021 sono stati coinvolti complessivamente 542 comuni, 65 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 477 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico annuale di circa 32.500 famiglie, ovvero circa 2.710 al mese, residenti nei 224 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine. Il campione effettivo è risultato di circa 28.610 famiglie.

Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione) sono scelti casualmente due periodi di quattordici giorni denominati periodi di riferimento. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Va precisato, infine, che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata a una rete di rilevazione professionale incaricata dall'Istat. Il campione di famiglie da intervistare è estratto casualmente utilizzando la Lista Anagrafica Comunale (LAC) oppure attraverso l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), e per ogni famiglia campione ne vengono selezionate altre cinque da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare da parte della famiglia campione.

Per valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero ma ignoto del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel 2021 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.437,36 euro; poiché l'errore relativo è pari allo 0,5%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.415,73 e 2.459,00 euro.

Quando il campione viene disaggregato secondo le diverse caratteristiche familiari, la minore numerosità campionaria fa aumentare l'errore relativo e rende quindi le stime meno precise. Nei successivi prospetti A e B si riportano gli errori relativi percentuali dei capitoli di spesa e della spesa totale per le principali caratteristiche familiari, con la segnalazione delle differenze statisticamente significative e commentate nel testo.

PROSPETTO A. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO PERCENTUALE E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER CAPITOLO DI SPESA. Anni 2020-2021, valori in euro e in percentuale

CAPITOLO DI SPESA	2020		2021		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
SPESA MEDIA MENSILE	2.328,23	0,5	2.437,36	0,5	*
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	467,56	0,6	469,91	0,6	
Pane e cereali	76,08	0,6	76,72	0,6	
Carni	101,68	0,8	100,14	0,7	*
Pesci e prodotti ittici	41,08	1,1	43,05	1,0	*
Latte, formaggi e uova	62,11	0,7	60,38	0,6	*
Oli e grassi	14,81	1,6	14,44	1,4	
Frutta	42,69	0,8	42,69	0,7	
Vegetali	63,85	0,8	64,81	0,7	
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	17,94	1,0	18,49	1,0	*
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.)	10,97	1,7	11,85	1,5	*
Caffè, tè e cacao	14,05	1,2	14,96	1,1	*
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,30	0,9	22,38	0,9	
Non alimentare	1.860,68	0,5	1.967,45	0,5	*
Bevande alcoliche e tabacchi	42,54	1,3	43,79	1,2	
Abbigliamento e calzature	87,98	1,7	100,14	1,4	*
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	893,21	0,5	911,52	0,5	*
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	24,74	6,8	33,81	6,4	*
<i>Affitti figurativi</i>	587,09	0,7	592,04	0,7	
Mobili, articoli e servizi per la casa	103,66	2,0	112,32	1,9	*
Servizi sanitari e spese per la salute	108,10	1,3	117,82	1,2	*
Trasporti	217,45	1,4	241,03	1,2	*
Comunicazioni	54,16	0,8	53,70	0,8	
Ricreazione, spettacoli e cultura	93,49	1,5	99,05	1,3	*
Istruzione	13,63	3,2	14,13	3,1	
Servizi ricettivi e di ristorazione	79,41	1,5	100,41	1,3	*
Altri beni e servizi	167,04	1,4	173,53	1,1	*

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2020 e il 2021 della spesa per singolo capitolo è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

PROSPETTO B. SPESA MEDIA DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER ALCUNE CARATTERISTICHE FAMILIARI. Anni 2020-2021, valori in euro e in percentuale

	2020		2021		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
Ripartizione geografica					
Nord-ovest	2.523,38	0,9	2.699,63	0,8	*
Nord-est	2.525,33	1,1	2.636,90	1,1	*
Centro	2.510,51	0,8	2.588,29	0,8	*
Sud	1.898,09	1,2	1.971,29	1,3	*
Isole	1.949,00	1,7	2.011,52	1,5	
Regione					
Piemonte	2.259,90	1,4	2.373,16	1,6	*
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.527,99	3,1	2.720,50	3,0	
Liguria	2.323,81	2,2	2.339,13	2,3	
Lombardia	2.674,11	1,2	2.904,45	1,1	*
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	2.741,83	1,9	2.949,81	1,9	*
- Bolzano/ Bozen	3.040,44	2,3	3.116,16	2,2	
- Trento	2.458,72	3,1	2.791,15	3,0	
Veneto	2.387,33	1,6	2.562,57	1,9	*
Friuli-Venezia Giulia	2.417,90	2,4	2.575,82	2,7	
Emilia-Romagna	2.648,55	2,2	2.658,74	2,1	
Toscana	2.482,73	1,6	2.593,95	1,4	*

Umbria	2.250,09	2,2	2.414,28	2,3	*
Marche	2.197,59	2,4	2.170,21	2,1	
Lazio	2.641,95	1,2	2.711,70	1,3	
Abruzzo	2.083,47	3,3	2.226,14	2,6	*
Molise	1.882,81	3,6	2.077,32	3,1	*
Campania	1.958,53	1,9	2.034,65	2,0	
Puglia	1.798,40	2,2	1.807,67	3,0	
Basilicata	1.735,88	2,9	2.028,93	3,5	*
Calabria	1.853,64	3,4	1.914,98	3,8	
Sicilia	1.946,56	2,0	1.991,64	1,9	
Sardegna	1.955,72	2,6	2.066,26	2,4	
Numero di componenti					
1	1.715,80	1,0	1.796,33	0,8	*
2	2.372,29	1,2	2.450,51	0,7	*
3	2.717,47	1,8	2.881,20	0,9	*
4	2.912,67	1,8	3.105,54	1,0	*
5 e più	3.076,38	3,3	3.233,98	2,1	
Tipologia familiare					
Persona sola 18-34 anni	1.764,22	4,6	1.730,23	2,8	
Persona sola 35-64 anni	1.841,66	1,8	1.957,40	1,2	*
Persona sola 65 anni e più	1.601,52	1,6	1.665,85	1,3	*
Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	2.783,26	6,0	2.728,37	3,3	
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	2.598,04	2,7	2.600,68	1,3	
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	2.350,63	1,8	2.473,35	1,0	*
Coppia con 1 figlio	2.775,82	2,0	2.946,07	1,0	*
Coppia con 2 figli	2.934,97	1,9	3.157,04	1,1	*
Coppia con 3 e più figli	3.086,49	4,3	3.379,44	2,5	*
Monogenitore	2.222,09	2,7	2.316,66	1,4	*
Altre tipologie	2.550,26	3,4	2.588,86	1,8	
Condizione professionale della persona di riferimento					
Dirigente, quadro e impiegato	2.949,24	1,2	3.110,11	0,9	*
Operaio e assimilato	2.135,31	1,4	2.229,57	0,9	*
Imprenditore e libero professionista	3.470,92	2,6	3.567,23	1,9	
Altro indipendente	2.647,41	2,0	2.738,15	1,6	
In cerca di occupazione	1.775,59	3,7	1.658,89	2,3	*
Ritirato dal lavoro	2.151,45	1,0	2.246,75	0,7	*
In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	1.676,59	2,3	1.774,48	1,5	*
Titolo di studio della persona di riferimento					
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	1.595,81	1,6	1.599,52	1,0	
Licenza di scuola media	2.102,84	1,3	2.168,81	0,8	*
Diploma di scuola secondaria superiore	2.549,29	1,0	2.718,27	0,7	*
Laurea e post-laurea	3.169,16	1,3	3.347,27	1,0	*
Tipo di comune					
Centro area metropolitana	2.615,99	1,0	2.756,67	1,1	*
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	2.377,74	0,8	2.472,55	0,8	*
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	2.206,98	0,8	2.314,71	0,7	*
Cittadinanza					
Famiglie di soli italiani	2.369,35	0,5	2.490,23	0,5	*
Famiglie con almeno uno straniero	1.892,12	2,0	1.900,60	1,7	
Famiglie miste	2.334,13	4,7	2.507,50	2,7	*
Famiglie di soli stranieri	1.696,65	2,2	1.623,29	2,1	

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2020 e il 2021 della spesa per singola caratteristica familiare è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

Classificazioni

Nella rilevazione sono utilizzate le classificazioni territoriali Istat di Comuni, Province, Regioni e Stati Esteri, la classificazione dell'attività economica Ateco 2007 (Nace Rev.2), la classificazione ISCED dei titoli di studio e la classificazione delle spese per consumi ECOICOP.

Diffusione

Nel mese di giugno la Statistica Report "Spese per consumi delle famiglie" diffonde le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I.Stat, all'indirizzo <http://dati.istat.it/> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze").

Con cadenza quinquennale, inoltre, i dati sulle Spese delle famiglie sono trasmessi a Eurostat, che li archivia nel proprio database, al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/household-budget-surveys/database>.

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat di carattere trasversale (Rapporto annuale, Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nella sezione dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono disponibili sia come file a uso pubblico mlcro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Ilaria Arigoni
arigoni@istat.it

Andrea Cutillo
cutillo@istat.it